

VARMO (Ud). La pieve di san Lorenzo.



La *pieve di San Lorenzo*, a *Varmo*, ha origini che si perdono nel tempo. Le fonti concordano sull'esistenza di una chiesa medievale sul sito e la tradizione storica locale la considera edificata su un sedime antichissimo: ricorda già nella seconda metà del XII secolo una chiesa "in cattivo stato"

Un'altra attestazione importante viene dall'ambito archivistico ecclesiastico, che segnala a *Varmo* la presenza di un *titulanus* nei versamenti delle decime del 1296. Per secoli *San Lorenzo* fu legata alla pieve matrice di *Codroipo*. Proprio questa dipendenza emerge nella storia locale: la comunità di *Varmo* cercò a lungo una propria autonomia ecclesiastica, sostenuta anche dai conti di *Varmo*, famiglia che ebbe un ruolo rilevante nel sostegno materiale e nel prestigio della chiesa. L'edificio antico venne ampliato o ricostruito nel Quattrocento e poi sostituito nell'Ottocento dall'attuale chiesa.

La storia della pieve è anche la storia del suo patrimonio artistico. L'opera più celebre è il *trittico di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone*, completato nel 1529 dopo il rogo del 1526: è il grande capolavoro identitario della chiesa e del territorio. Nella tela di *San Lorenzo*, il Vangelo sembra quasi uscire dal quadro, dettaglio spesso ricordato come una delle invenzioni più sorprendenti dell'opera.



Accanto al trittico, la pieve conserva altre opere di rilievo: il *fonte battesimale* del 1541 con lo stemma dei conti di Varmo; la *pala di Pomponio Amalteo* del 1542 nell'altare laterale sinistro; la pala della *Trasfigurazione* di Francesco Floreani del 1584; i due altari laterali "gemelli", espressione della produzione veneto-friulana della seconda metà del Seicento. Autore: Paola Treppo 13 apr 2026